

Tra l'incudine e il martello

Quale dialogo può nascere dall'incontro fra gli antichi attrezzi per modellare il ferro e l'arte contemporanea? Un dialogo fisico, per la presenza e l'interazione nello stesso luogo tra oggetti di un genere così diverso, e un dialogo simbolico, fatto di linee, forme, segni, idee.

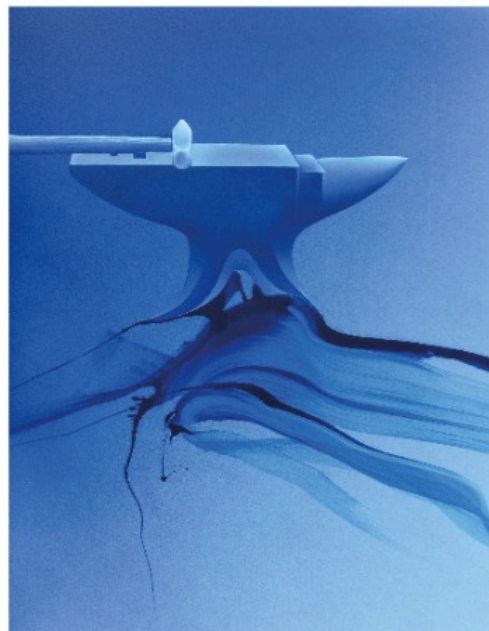
Questo colloquio prende forme interessanti osservando le opere del pittore Piergiorgio Noris esposte in questa occasione. Prima di tutto il quadro "Tra l'incudine e il martello" che illustra la brochure dedicata all'iniziativa. Un fondo di un intenso blu, uno spazio diviso in diversi compartimenti, la presenza del martello e dell'incudine che si stagliano sul fondo in modo molto netto, con linee decise. Il proverbio popolare indica una collocazione infelice tra due situazioni sgradevoli, qui invece lo spazio che il pittore - con il suo tratto delinea è un altrove, "non più da una parte né dall'altra".

Nel gesto ordinario di "tagliare" con un paio di forbici, "La sarta", ispirato a un gesto moroniano, riassume concetti e stili differenti. Oltre al richiamo ai tessuti e ritratti di GianBattista Moroni, illustre pittore albinese, c'è un richiamo esplicito ai "tagli" di Lucio Fontana.

C'è la stessa potenza in questo gesto, che sotto un'apparenza "tradizionale" e quasi classica nasconde invece una dichiarazione d'intenti rivoluzionaria: il "taglio", infatti in questo quadro non riguarda un normale tessuto ma la stessa materia pittorica, plasmata dal puro istinto, che qui diventa punto di partenza da cui ricostruire qualcosa di nuovo.

C'è sempre un forte movimento dialettico nei quadri di Piergiorgio Noris: ci sono sempre la forza dell'emozione, l'esplosione del colore e l'armonia controllata delle forme. Inscenano una lotta, ma l'energia che si scatena è controllata, si espande con eleganza. Accade anche nel dipinto "Deriva", che mette a tema la crisi ambientale, il riscaldamento globale, l'attacco dell'uomo alla natura. Come spiega l'autore la terra in sofferenza è rappresentata da una sfera illuminata dall'alto da una lampada da tavolo, come fosse sotto i riflettori del mondo. All'interno della sfera un iceberg alla deriva sottolinea il distacco e il rapido scioglimento dei ghiacciai. Alla base una clessidra segna un tempo a termine. A far da contorno un arco "racchiude" come a difesa del tutto, nell'estremo tentativo di preservare questo pianeta". Come sempre coesistono il gesto emotivo e pastoso del colore, distribuito come un'onda morbida o un pannello, delicato e trasparente, che sostiene le forme, e poi gli elementi realistici, che nella loro concretezza delineano un'atmosfera volutamente inquietante e allo stesso tempo "gelida", come per sottolineare il pericolo che l'umanità corre. In tutti e tre questi lavori coesistono tradizione e innovazione, concretezza e astrazione, un radicamento solido nei valori del territorio e nella sua storia, custodita nell'ambiente del maglio, e allo stesso tempo un'invincibile vibrazione emotiva che punta a un distacco, all'innovazione, al futuro.

a cura di Sabrina Penteriani



Tra l'incudine e il martello



La sarta



Deriva